

Articoli/Articles

LA NASCITA DELLA PSICOLOGIA CLINICA NELL'OPERA  
DI LIGHTNER WITMER SUI  
BAMBINI CON RITARDO MENTALE

CARMELA MORABITO\*  
Dipartimento di Ricerche Filosofiche  
Università di Roma 'Tor Vergata', Roma, I

SUMMARY

*THE BIRTH OF CLINICAL PSYCHOLOGY IN THE SCIENTIFIC WORK OF  
LIGHTNER WITMER*

*The paper deals with the beginning of Clinical Psychology in the first years of XX century, when a central role was played by the theoretical and practical approach on mental retardation and behavioural disorders of L. Witmer. The author describes the cultural formation of Witmer, between Structural Psychology and Functionalism, and the special attention he devoted to the management and education of children affected by mental retardation and behavioural problems.*

*... Any child, the functions of whose brain are not developed up to the normal limit for his age, is suffering from retardation... Retardation must be defined in terms of individual capacity for physical and mental development...*

Con queste parole, nel 1910, Lightner Witmer (1867-1956), direttore del Laboratorio di Psicologia dell'Università di Pennsylvania e fondatore nel 1896 della prima 'Psychological Clinic' per bambini con problemi di sviluppo o di adattamento,

*Key words:* Clinical Psychology - Lightner Witmer - Mental Retardation

esprime il nucleo teorico della propria concezione del ritardo mentale, una concezione che – come vedremo – è profondamente radicata nell'intero percorso formativo, scientifico e professionale seguito da Witmer fra '800 e '900, che vede il momento forse più rappresentativo e significativo dal punto di vista della storia della psicologia, nella nascita della psicologia clinica come ambito specifico dell'indagine e della pratica psicologica. Egli è infatti considerato il 'padre' della psicologia clinica<sup>1</sup>, colui che ha favorito in maniera decisiva il prodursi di un mutamento radicale della disciplina accademica della psicologia – da poco emancipatasi dalla filosofia - in direzione dell'applicazione degli strumenti psicologici ai 'problemi reali'.

Nato nel 1867 a Philadelphia<sup>2</sup>, nel 1884 Witmer frequenta la 'Faculty of Arts' all'Università di Pennsylvania, poi si trasferisce per un periodo alla School of Finance and Economy, spinto da un forte interesse per la conoscenza 'applicata' e, in generale, per le valenze pragmatiche e sociali della scienza. Nel 1889 insegna inglese in una scuola e qui si prefigurano i suoi interessi clinici in relazione a casi di difficoltà di apprendimento e deficit linguistici e si inizia a delineare il suo successivo orientamento clinico-psicologico sostanzialmente finalizzato al conseguimento di risultati pratici: fin dal suo primo contatto con bambini portatori delle più diverse difficoltà cognitive e/o comportamentali, Witmer infatti si concentra sull'obiettivo di favorire, ove non direttamente produrre, cambiamenti comportamentali che aiutino la persona a conseguire gli obiettivi concreti della vita quotidiana.

Inizia lo studio della psicologia a stretto contatto con tre fra i più grandi psicologi statunitensi della prima generazione: G. Stanley Hall (il primo americano ad aver studiato con Wundt), William James e James McKeen Cattell, dal 1885 e per due anni assistente di Wundt a Lipsia, il più importante per la formazione di Witmer perché proprio con Cattell egli inizierà a svolgere una ricerca psicologica orientata allo studio delle differenze individuali e alla somministrazione dei primi tests; e, sempre tramite Cattell, anch'egli andrà a Lipsia per trascorrervi un periodo di perfezionamento con Wundt.

Dopo aver lavorato a lungo con Wundt, e aver incontrato più volte Galton<sup>3</sup> (che lo influenza anche più di Wundt e da cui trae le linee generali dell'approccio psicometrico e il trattamento statistico dei risultati delle misurazioni, che comprendono sia semplici variabili antropometriche, come peso e altezza, che variabili sensoriali come tempi di reazione), nel 1887 Cattell torna in America, alla Pennsylvania University (in quegli anni l'università più rinomata per la formazione in psicologia), come 'Lecturer on Psychophysics', e nel 1889 diventa professore di psicologia, proprio nell'anno di immatricolazione di Witmer. Fondatore del Laboratorio di Psicologia Sperimentale dell'università, di fatto in quegli anni il migliore laboratorio al mondo per la ricerca psicologica dopo quello di Lipsia, Cattell fonda inoltre la 'Psychological Corporation', offrendo le prime applicazioni psicometriche in ambito industriale ed educativo e dando così l'avvio a quella che diventerà presto la robusta tradizione applicativa americana di studi psicometrici. Fin dai suoi primi anni all'Università di Pennsylvania, Cattell sviluppa infatti il paradigma galtoniano e nel 1890 scrive *Mental Tests and Measurements* sulla rivista 'Mind'. Con l'obiettivo di distinguere gli psicotici dai 'deboli di mente' e selezionare bambini per programmi pedagogici speciali, sviluppa una batteria di dieci test da somministrare in modo standardizzato in modo di ottenere risultati comparabili da parte di ricercatori diversi. Avendo studiato sia con Wundt che con Galton, nei suoi primi lavori sperimentali egli – sulla scia dell'impostazione wundtiana – prende dunque misurazioni concernenti semplici reazioni sensoriali e motorie (non processi mentali superiori): sensazioni 'dermiche', accuratezza di movimento senza guida visiva, visione, memoria e rapidità di percezione, tempi di reazione a stimoli sonori, luci e shock elettrico. Al tempo stesso però, proprio studiando i tempi di reazione, egli rileva l'entità e l'importanza delle differenze individuali, in questo sviluppando quello che nell'opera di Galton si è affermato in qualche modo come un canale separato ma ugualmente importante per lo sviluppo della psicologia scientifica.

Nell'impostazione di Cattell c'è la compresenza delle due natu-

re della psicologia: studio della psiche umana in generale *versus* studio delle differenze psicologiche fra le persone; psicologia sperimentale *versus* psicologia delle 'differenze individuali'; leggi generali del comportamento *versus* descrizione dei singoli individui (misurazione dei diversi tratti e dimensioni della personalità per cui gli individui differiscono l'un l'altro). Nella sua impostazione teorica e metodologica coesistono due campi di indagine psicologica complementari ma giustapposti, che proprio nell'impostazione di Witmer troveranno invece una armonica composizione e soprattutto la sua legittimazione teorica ed epistemologica.

Quando Cattell è chiamato a trasferirsi alla Columbia University, sceglie Witmer come suo successore alla guida del Laboratorio di Psicologia dell'Università di Pennsylvania e proprio a questo scopo Cattell gli organizza un lungo soggiorno a Lipsia perché apprenda l'uso degli strumenti e delle tecniche delle più avanzate ricerche psicologiche. Così, Witmer nell'aprile 1891 parte per svolgere un PhD con Wundt a Lipsia dove, oltre a studiare i principi e i metodi della psicologia sperimentale, segue anche molti corsi di pedagogia guidato dai personali interessi nell'educazione e nei problemi comportamentali dei bambini. Nel luglio del 1892, discute una tesi di estetica sperimentale sul lavoro di Fechner sulla sezione aurea, in cui sostiene che nel giudizio di piacevolezza di forme geometriche

*individual personalities become a factor: the education and social standing of a subject might influence his aesthetic preferences<sup>4</sup>.*

Tornato a Philadelphia nell'autunno del 1892 col titolo di 'Lecturer in Experimental Psychology', Witmer assume la direzione del Laboratorio di Psicologia Sperimentale dell'Università di Pennsylvania e avvia un programma di ricerca essenzialmente mirato allo sviluppo delle valenze applicative della nuova scienza psicologica.

Convinto sostenitore della necessità di superare lo iato fra attività di ricerca e ricadute applicative che ha caratterizzato la scienza psicologica fin dal suo nascere, criticando la distinzione tra

scienza pura e scienza applicata, Witmer si contrappone sul piano pratico agli Strutturalisti che, seguendo Titchener, teorizzano la dimensione essenzialmente 'pura' dell'indagine psicologica; egli sottolinea, invece, la necessità di utilizzare le nuove acquisizioni della psicologia scientifica allo scopo di favorire il benessere degli individui e la soluzione dei crescenti problemi posti da una società in rapido sviluppo.

*The final test of the value of what is called science is its applicability... there is no valid distinction between a pure science and an applied science... the pure and the applied sciences advance in a single front ... in the final analysis the progress of psychology, as of every other science, will be determined by the value and amount of its contributions to the advancement of the human race...<sup>5</sup>.*

Witmer, tuttavia, si contrappone a Titchener anche su un piano più generale per una chiara scelta di campo funzionalista: Titchener infatti teorizza la necessità di distinguere una 'psicologia funzionale', interessata allo studio di varie attività psicologiche, dell'adattamento umano e delle differenze tra individui, da una 'psicologia strutturale', da lui stesso propugnata e direttamente legata al pensiero di Wundt, centrata sullo studio della struttura della coscienza nella sua articolazione in elementi semplici associati e combinati tra di loro.

Nella concezione di Titchener e degli Strutturalisti, la psicologia come scienza deve occuparsi di analisi strutturale della coscienza, per i Funzionalisti invece - primo fra tutti William James -, che operano all'interno di un quadro di riferimento teorico decisamente più ampio che va dalla biologia evoluzionistica alla filosofia pragmatista, di fondamentale interesse sono gli usi adattativi della coscienza e la psicologia è essenzialmente volta - come tutta la scienza - al benessere dell'uomo.

I Funzionalisti ("*procedendo mano nella mano con il biologo generale*"<sup>6</sup>) si propongono di rappresentare le operazioni della coscienza come adattamenti organici all'ambiente fisico e sociale; sono dunque interessati all'aspetto evolutivo e all'utilità dell'attivi-

tà mentale, al rapporto mente-corpo e alle condizioni in cui si produce un dato comportamento.

Situandosi all'interno di una prospettiva saldamente funzionalista e pragmatista, Witmer (che pure critica James per il suo eccessivo 'lassismo' come scienziato giudicandolo troppo 'aperto' a problematiche e metodi di derivazione filosofica e questioni spiritualistiche) elabora, quindi, un'immagine della psicologia come scienza utile in primo luogo alla prevenzione e quindi alla diagnosi e al recupero di difficoltà comportamentali e ritardi cognitivi.

Dal 1893 in poi, partecipa al programma inaugurato dall'università per la 'continued education for local public school teachers', nel 1894 tiene un corso di 'Child-Psychology for teachers and others who have special opportunities of observing children' e compie i primi tentativi di impostare uno studio clinico di singoli bambini con difficoltà di sviluppo o di comportamento; inoltre, nel 1895, con Cattell, Baldwin, Jastrow e Sanford, è fra i membri del 'Cattell Committee on Mental and Physical Test' appositamente istituito dall'APA per sviluppare adeguati compiti sensomotori (tempi di reazione, discriminazione sensoriale e velocità di movimento) su cui basare nuovi tests.

Gli anni '80-'90 sono d'altronde quelli in cui si diffonde il *Child Study Movement*<sup>7</sup> il cui leader è G. Stanley Hall, che orienta le sue ricerche sulla psicologia del bambino e dell'adolescenza, nel '91 fonda la rivista *Pedagogical Seminary* e nel '93 la National Association for the Study of the Childhood. Sono temi profondamente radicati nel clima culturale che pervade la società americana degli anni '90: la Guerra Civile ormai alle spalle, dominano infatti l'ottimismo e il positivismo, il pragmatismo nelle due versioni – peraltro diverse - di Charles Pierce e di William James (con la relativa enfasi sul valore pratico delle azioni); e c'è – come si vedrà - una evidente speciale congruenza tra i valori della società americana e le mete o le aspirazioni della nascente psicologia clinica (che Wundt definirà "*una cosa tipicamente americana*"), con la sua grande fiducia nelle prospettive applicative e nei risultati della psicologia.

Avendo seguito a Lipsia ben quattro corsi di Educational Psychology (disciplina chiaramente applicativa dalla forte enfasi sull'intera persona, non sui processi psicologici in sé come per Wundt e Cattell), dal 1894 - come si è detto - Witmer tiene corsi di 'Child Psychology' per insegnanti e nel febbraio 1896 tiene un discorso all'Educational Club of Philadelphia che suscita una vastissima eco; a marzo dello stesso anno un'insegnante - Margaret T. Maguire - che segue i suoi corsi, gli parla di uno studente della Grammar School di Philadelphia intelligente ma incapace di imparare a leggere correttamente; è il suo primo 'caso':

*It appeared to me that if psychology was worth anything to me or to others it should be able to assist the efforts of a teacher in a retarded case of this kind<sup>8</sup>.*

Lo studente, Charles Gilman, mostra di avere un problema riconducibile probabilmente a quella che oggi si chiama dislessia (e che Witmer definisce 'learning disability'). Nel 1896 ha 14 anni ed è in buona salute. L'insegnante lo considera di intelligenza almeno normale e tuttavia egli è ritardato di 'tre gradi' (è stato bocciato per tre volte consecutive). Il suo problema è una difficoltà specifica nello spelling e Witmer gli riscontra un'analogia difficoltà nella lettura. Non è in grado di riconoscere a prima vista una parola come *house*. Non riesce a copiare dalla lavagna più di una sillaba alla volta, ha difficoltà a localizzare luoghi su una carta geografica ma è bravo in disegno e molto bravo in storia e scienze (l'insegnante lo definisce "*molto rapido nel trovare le cause di fenomeni osservati*"). E' capace di inferenze logiche e si esprime mediamente nel linguaggio parlato. Ha buona memoria per i suoni e buona memoria visiva per i colori, per le figure e anche per singole lettere, tuttavia non visualizza parole intere.

Witmer sviluppa per Charles un programma mirato di esercizi speciali per il rapido apprendimento di parole e per migliorare la memoria visiva, e spesso si affianca all'insegnante (seguendo il ragazzo all'università in quella che da questo momento in poi diventa formal-

mente la 'Clinica Psicologica'). Scopre così che il ragazzo legge 'was' per 'saw' o 'weather' per 'water'. Dopo pochi mesi di 'trattamento' mirato, però, riconosce alcune parole e può anche leggere qualcosa dai giornali. Nel 1899 si diploma ed entra in una scuola di arti industriali nel reparto tessile (mettendo a frutto le sue buone capacità nel disegno). Morirà nel 1907 di tubercolosi, essendo ormai divenuto "abbastanza in grado di leggere romanzi". Witmer gli diagnostica un deficit nella capacità di richiamare le immagini visive delle parole, una "verbal visual amnesia" (oggi dislessia).

Dopo il caso di di Gilman, il primo ragazzo che Witmer ospita nella sua 'Clinica Psicologica' appositamente istituita nei pressi dell'università, egli intraprende l'esame di vari altri bambini affetti da una qualche forma di ritardo, e sviluppa l'abitudine di seguirli regolarmente per un certo numero di ore a settimana. Nell'estate del '96 offre un corso di laboratorio sui 'Metodi e risultati della Child-Psychology, con attenzione particolare alle caratteristiche di bambini con deficit e agli speciali metodi per il loro training' (e continuamente fa riferimento al pensiero e all'opera di Hall e Galton).

*The course is intended for teachers and students of psychology interested in the modern methods of observing the mental and physical characteristics of children at all periods of their development. Class and individual experiments will be made, not upon children but upon members of the class, serving the purpose of illustrating the methods of experimentation. A feature of the work will be visits to institutions for the training of defective children, for the purpose of studying types of children and the psychology of the special methods of instructing the imbecile and the idiot, the deaf and dumb, the blind and the youthful criminal<sup>9</sup>.*

Il 1896 è l'anno decisivo per lo sviluppo scientifico del pensiero di Witmer e per la psicologia clinica in generale, oltre che per lo storico primo caso affidato alle sue cure, perché egli inizia una collaborazione (che durerà per più di 50 anni) con la 'Pennsylvania Training School For Feeble-minded Children'<sup>10</sup>, e perché espone per la prima volta e in due occasioni diverse le sue idee sull'importanza di applicare le conoscenze psicologiche per favorire il benes-

sere individuale e lo sviluppo sociale in primo luogo intervenendo nei casi di bambini che per motivi diversi si trovino nell'impossibilità di esprimere appieno le proprie capacità o siano 'ritardati' nel loro sviluppo. In *Practical Work in Psychology*<sup>11</sup> si abbozza una nuova fisionomia della psicologia applicata nelle sue relazioni con la pedagogia da un lato e con la medicina (pediatria) dall'altro:

*The practical side of psychology deserves serious attention from professional psychologists. The practice of psychology may become as well defined a pursuit of a trained professional class as is the practice of medicine*<sup>12</sup>.

L'obiettivo, sottolinea Witmer, è quello di estendere l'ambito della psicologia scientifica alla valutazione e al trattamento degli individui con disturbi mentali e comportamentali. L'enfasi è posta su bambini e adolescenti ma non si esclude la necessità e l'opportunità di esaminare e 'trattare' anche gli adulti. Da questo punto di vista Witmer è il primo a proporlo: Hall aveva dato l'avvio allo studio scientifico dei bambini e Cattell aveva teorizzato l'assessment psicologico, ma Witmer per primo formula un programma di ricerca psicologica basato sullo studio scientifico del comportamento dell'uomo al fine di alleviarne i problemi di interazione con l'ambiente e in società.

In *The Organization of Practical Work in Psychology* (relazione tenuta nel dicembre dello stesso anno al V° Congresso Annuale dell'American Psychological Association a Boston, lo stesso Congresso in cui viene presentato anche il Preliminary Report of the Cattell Committee on Mental and Physical Test di cui anche Witmer fa parte), sviluppando sul fronte operativo il suo discorso, Witmer propone l'istituzione di scuole indipendenti o 'case' per quei bambini per cui si possa pagare un trattamento psicologico e pedagogico specializzato; una clinica psicologica e scuole speciali per bambini ritardati o con deficit fisici (sotto il controllo delle autorità delle scuole pubbliche ma collegate col Dipartimento di Psicologia dell'Università locale). Non suscita però una particolare attenzione tra i colleghi psicologi:

*the only reaction he got from his audience was a slight elevation of the eyebrows on the part of a few of the older members*<sup>13</sup>.

Il programma teorico e metodologico che egli propone non ottiene un grande favore immediato da parte degli psicologi poiché essi – nel solco wundtiano - si considerano ‘scienziati puri’ e sono generalmente disinteressati alle applicazioni pratiche della propria disciplina, che ritengono anzi inadeguate alla loro concezione della psicologia (si ricordi, in proposito, che la figura di Witmer ha ancora oggi pochissimo spazio nei manuali di storia della psicologia).

Fermo nel suo proposito educativo e terapeutico, Witmer tuttavia dopo il caso di Charles Gilman esamina molti altri ragazzi dando così l’avvio al suo lavoro clinico pionieristico: compila delle ‘storie cliniche’ (case history) dei bambini che gli vengono sottoposti, raccogliendo dati famigliari, informazioni sullo stato fisico e la storia pedagogica, osservazioni su capacità di parlare, leggere, udire e capire comandi verbali nonché sui progressi nell’apprendimento, nel linguaggio o nelle funzioni motorie o rispetto ad altri possibili deficit mentali, tramite rudimentali forme di assessment di capacità verbali e numeriche. Egli registra accuratamente dati fisici (peso, altezza, costituzione corporea, postura, caratteristiche naso-faringee e fattori visuo-auditivi) e spesso richiede per i bambini delle visite specialistiche da parte di oculisti, neurologi ecc.; inoltre li osserva mentre svolgono compiti specifici di sua ideazione, compiti che in seguito saranno considerati tipici della psicologia scolastica e che fanno sì che Witmer si possa anche considerare il primo esponente della ‘School Psychology’<sup>14</sup> (Fagan 1996). Dopo tutte queste analisi preliminari, generalmente Witmer raccomanda ai genitori una scuola specifica o di seguire determinate indicazioni e in alcuni casi assume direttamente il trattamento del caso.

I bambini per i quali si richiede il suo intervento presentano casi di

*delayed speech, stammering, aggressive behaviors, sleep disturbances, crying to excess, refusing to stay in school, overexcitability, refusing to eat, melancholia, nervousness, fearfulness, vacant staring, and laughter without cause*<sup>15</sup>;

degno di nota ci sembra sottolineare il fatto che la Clinica spesso offra i suoi servizi senza richiedere alcun pagamento da parte degli utenti; a volte, anzi, Witmer provvede ai vestiti nuovi dei suoi piccoli 'pazienti'<sup>16</sup> non riuscendo ad aiutarli quanto vorrebbe... questo in linea con le sue convinzioni sociali e politiche più generali, sulle quali si tornerà nelle prossime pagine, nonché con la sua concezione stessa del ritardo mentale, che negli anni immediatamente successivi avrà modo di sviluppare appieno.

Così, in modo informale, nel 1896 Witmer dà l'avvio a un percorso formativo in ambito clinico che combina strettamente servizio clinico (l'esame dei bambini 'ritardati'), insegnamento universitario e ricerca di laboratorio.

Nel complesso, in '*Practical Work in Psychology*' e '*The Organization of Practical Work in Psychology*', egli delinea chiaramente la fisionomia della sua 'Psychological Clinic' e della futura 'Clinical Psychology' rivendicando e auspicando la diffusione fra gli psicologi di un interesse

*person-oriented in working directly with people in some kind of helping relationship*<sup>17</sup>.

Witmer propone in questo senso agli psicologici di assumere un ruolo diverso, tale da permettere loro di continuare a lavorare come scienziati ma anche di applicare, nel contatto diretto con coloro che hanno effettivamente bisogno di assistenza psicologica, la propria conoscenza e le capacità acquisite con la ricerca.

Nelle sue parole

*la psicologia clinica è costituita dai risultati dello studio, uno ad uno, di molti esseri umani; il metodo analitico di discriminare le capacità e i difetti mentali dà luogo, attraverso una generalizzazione successiva all'analisi, a una classificazione ordinata dei comportamenti osservati*<sup>18</sup>.

E per favorire la nascita e la diffusione di una nuova generazione di psicologi dotati di capacità e competenze al tempo stesso sperimentali ed applicative, moltiplica con entusiasmo i corsi di

‘Psicologia per Insegnanti’ dedicati allo sviluppo del bambino, e i laboratori su ‘Special Topics for Class Experimentation’ e ‘Individual Laboratory Work’.

*Opportunity is given for studying classes of children that deviate more or less widely from the normal. A psychological clinic will supplement schoolroom observation in the study of special cases of retarded or unusual mental development. ... At the clinic cases were presented of children suffering from defects of the eye, the ear, deficiency in motor ability, or in memory and attention; (...) at the training school children were taught throughout the session of the Summer School receiving pedagogical treatment for the cure of stammering and other speech defects, for defects of written language (such as bad spelling), and for motor defects<sup>19</sup>.*

Nel 1897 Witmer pubblica numerosi articoli sull'utilità per gli insegnanti di scuola elementare e secondaria dello studio della ‘nuova psicologia scientifica’, e nel 1902 pubblica *Analytical Psychology: A Practical Manual for Colleges and Normal Schools*: fin dal titolo dell'opera, l'uso dell'aggettivo ‘pratico’ riflette l'interesse di Witmer tanto per il laboratorio quanto per la clinica:

*the experiments are not intended primarily to constitute a manual of experimental psychology. Their purpose is to illustrate the facts and principles of psychology by leading the student ... to discover for himself the psychological facts upon which are based the principles of the science<sup>20</sup>.*

Egli sta dunque portando avanti lo sforzo pionieristico di tenere insieme, combinare armonicamente, pratica clinica e ricerca sperimentale, interventi terapeutici e riabilitativi e indagini di laboratorio.

Essendo un attivo membro dell'APA ‘Committee on Physical and Mental Tests’ lavora con i test di Galton e di Cattell, in questo confermandosi

*a true follower of Wundt, ... basically a positivist, devoted, when possibile and as an ideal, to objective measuring and counting<sup>21</sup>,*

ma inesorabilmente si fa strada in lui la sfiducia in un approccio generale e normativo, e nel 1904 comincia a prendere le distanze dal suo iniziale entusiasmo nei confronti delle attività di misurazione delle capacità individuali tramite l'uso dei tests.

Così, decide di dare progressivamente sempre più spazio a metodi diversi e complessi per sondare l'intelligenza nel rispetto delle differenze individuali, "*to see mind in action*". Realizza anche una presto nota e molto diffusa 'Witmer Formboard'<sup>22</sup> ed esprime sempre più spesso il proprio scetticismo nei confronti delle statistiche esortando i propri studenti

*to carefully observing how the child performs the task rather than depending primarily on test score.*

Con queste parole, efficaci ed eloquenti, esprime la sua crescente convinzione della necessità di utilizzare i test con estrema cautela:

*When asked for specimens of the record blanks which are used by the Psychological Clinic, my invariable answer is that we have none. I am often asked for a list of the tests which we employ at the Psychological Clinic. I do not furnish such lists, because I am in doubt whether there is a single test which I can recommend to be employed with every case which comes to the clinic for examination... My very early experience with cases at the Psychological Clinic revealed the necessity for keeping the examination in a fluid state. I acquired a fear for the formalism of a blank, ... experience also led me to believe in the inefficacy of the quantified result of a test, as for example the Binet test. If someone reports to me that a fifteen-year-old child has a Binet age of twelve, I do not consider this fact as having by itself a diagnostic value. It is an interesting statement, which however I would not risk making anything of, until I had further examined the child. I do not know any single test on which I can rely for diagnostic purposes<sup>23</sup>.*

La sua valutazione individuale è sempre il frutto di un insieme integrato di fattori diversi: da un esame della persona a una dettagliata storia individuale e familiare, dal resoconto di un 'social visitor' sulle condizioni ambientali del bambino a un accertamento del suo rendimento scolastico, da un approfondito esame medico a

rilevazioni tramite la somministrazione di tests psicologici e misurazioni antropometriche; solo sulla base di tutti questi elementi egli formula infine un giudizio e una diagnosi. Ed è sempre attento a sottolineare la dimensione d'equipe di questo tipo di approccio: neurologi, oculisti, medici generici e insegnanti è essenziale che si affianchino alla nuova figura dello 'psicologo clinico' così come questa viene definendosi nell'opera di Witmer pagina dopo pagina, bambino dopo bambino.

Contro i metodi educativi fundamentalmente mirati all'istruzione di massa, contro quello che Witmer definisce

*the compulsory system of education created for the classroom as a whole, egli sempre ribadisce la speranza che some day a careful examination of the mental and physical condition of every child will be an accepted feature of school work<sup>24</sup>.*

E l'elemento fondamentale su cui poggia il suo intero approccio teorico e metodologico, la pietra angolare per l'analisi e lo studio della mente umana, del bambino o dell'adulto, del ritardato o del 'dotato', è sempre la dimensione costitutivamente individuale, singolare e dinamica, dell'intelligenza, del comportamento e di qualsiasi interazione dell'organismo con l'ambiente. Proprio la consapevolezza della necessità di indagare, scoprire e 'coltivare' l'individualità, la singolarità di ciascuno stato mentale, allontana Witmer sempre più dall'approccio psicometrico, dall'uso dei test:

*Since March 1896 I have been conducting a Psychological Clinic in connection with the Laboratory of Psychology under my direction at the University of Pennsylvania. Children who are suffering from various degrees of mental retardation have been sent to me, for examination and to suggest psychological treatment, by teachers in the school, some though not all taking courses with me in Genetic Psychology, and by parents and physicians. ... The first question that concerns us when a child is brought into the Clinic is the ascertainment of the physical and mental status... It is a very difficult matter to state with any measure of accuracy and definiteness the variations in mental status from the hypothetical normal. At first I had a great deal of confidence in the exacter psychophysical tests, the measurement of reaction-time, rate of movement, and the various*

*La nascita della psicologia clinica nell'opera di L. Witmer*

*sensory capacities, but I am now inclined to think that this gives us little more than we already know. ... I still believe in exact measurements but these must begin on a basis of rougher estimations. The Psychology of the individual is in such a primitive conditions, that I do not believe that we have, as yet, a satisfactory psychology for determining the mental status in the same terms in which a physician even can determine the status from a physical examination for purposes of diagnosis<sup>25</sup>.*

Nel 1907 fonda *The Psychological Clinic. A Journal for the Study and Treatment of Mental Retardation and Deviation*<sup>26</sup>, e nel saggio d'apertura presenta nel modo più completo possibile la psicologia clinica come “*a sophisticated, individually-oriented helping profession*” - indipendente ma strettamente correlata con medicina, sociologia e pedagogia – volta alla prevenzione, alla diagnosi e al trattamento di ‘*mental and behavioural deviations*’. In questo contesto, Witmer chiarisce la vasta portata della sua concezione del ritardo mentale e dei soggetti cui si rivolge lo psicologo clinico:

*The methods of clinical psychology are necessarily invoked wherever the status of an individual mind is determined by observation and experiment, and pedagogical treatment applied to effect a change, i.e., the development of such individual mind. Whether a subject be a child or an adult, the examination and treatment can be conducted and their results expressed in the terms of the clinical method<sup>27</sup>.*

Non solo dunque il campo d'azione dello psicologo clinico non si limita ai bambini e può naturalmente implicare anche gli adulti, ma, cosa anche più rilevante, concepire il ritardo come un impedimento al pieno sviluppo delle capacità individuali, comporta la necessità di un trattamento individuale finalizzato ad aiutare la persona - il bambino per lo più, sia ritardato che superdotato - a raggiungere il suo massimo potenziale e ad esprimerlo.

E i fattori che ostacolano il pieno sviluppo delle capacità individuali sono spesso rintracciabili nel contesto ambientale, nella situazione sociale e culturale in cui il bambino è nato e si trova a vivere col suo disagio:

Carmela Morabito

*There is no sharp line to be drawn between the pathological on the one hand, and the normal on the other... The Psychological Clinic is not a journal for the study of the abnormal child, but a journal for the study of the individual child (...) It is my belief that we shall more profitably investigate these causes by the study of the individual than by the study of the masses. A statistical inquiry doubtless must be undertaken before conclusions of general applicability can be formed, but the most convincing statistics will be obtained from individuals who have been subjected first to a clinical examination<sup>28,29</sup>.*

L'idea che non sia possibile separare nettamente il normale dal patologico trova la sua piena espressione proprio nella convinzione che ritardo mentale sia qualsiasi impedimento al libero sviluppo delle proprie capacità, a quello sviluppo che nel 1909 Witmer definisce 'ortogenetico':

*Orthogenics is the name of a science which concerns itself with the restoration of those who are retarded or degenerate to a condition where normal development becomes a possibility<sup>30</sup>.*

*L'ortogenetica, in quanto si occupa soprattutto delle cause e del trattamento del ritardo mentale e della devianza, è per definizione la scienza dello sviluppo normale e comprende nel suo raggio d'azione tutte le condizioni che facilitano, conservano o ostacolano lo sviluppo normale della mente e del corpo<sup>31</sup>.*

Il ritardo mentale non è un disturbo, né necessariamente il risultato di un difetto nel cervello, bensì uno stato mentale, uno stadio dello sviluppo mentale. L'approccio clinico di Witmer è dunque sempre mirato alla definizione del grado di sviluppo delle capacità individuali:

*We may, therefore, say that any child, the functions of whose brain are not developed up to the normal limit for his age, is suffering from retardation... Retardation must be defined in terms of individual capacity for physical and mental development... What may be retardation for one may not be retardation for another. Indeed, it may well happen that the child who stands at the head of his class in school may be more retarded than the child who is at the bottom of the class<sup>32</sup>.*

Esistono dunque due tipi di 'ritardo': nei bambini che non raggiungono il livello normale per la propria età e in quelli che non sviluppano appieno le proprie capacità: "*nella misura in cui un bambino non sviluppa al meglio le sue capacità, quel bambino è ritardato*"<sup>33</sup>. Così Witmer, già critico nei confronti della scuola e dell'educazione tradizionale rispetto ai bambini con ritardi ed handicap di vario tipo, parimenti accusa il sistema scolastico di non fornire le migliori opportunità educative ai bambini intellettualmente 'superdotati' ("*The bright child is very much alive, and a fair measure of his liveliness is given by the relative speed of his thinking, doing, reacting and moving*", 1919).

In quest'ottica egli raccomanda l'istituzione di classi speciali per bambini ritardati o difficili e soprattutto una formazione speciale per gli insegnanti che li renda capaci di quel: "*skilful [sic] touch which is needed to mold the plastic human material into forms of beauty*"<sup>34</sup>.

Proprio perché convinto della 'malleabilità' della mente umana, della sua plasticità e della sua dimensione essenzialmente storica, legata alle esperienze individuali e all'apprendimento, Witmer per esempio apprezza particolarmente l'opera di Thorndike e anticipa molti dei temi che di lì a pochi anni saranno il vessillo della psicologia del Comportamentismo<sup>35</sup>; e pur nel dilagare di eugenetica e credenza nell'ereditarietà di propensioni, capacità e tratti comportamentali, egli teorizza invece una forma di ambientalismo che apre alla possibilità di riforme sociali e addita il valore positivo e progressista dello sviluppo della conoscenza: "*I do not believe in the existence of criminal instincts*"<sup>36</sup>. Spesso devianza, comportamenti criminali o ritardo sono gli effetti di un ambiente sfavorevole:

*I consider Harry [il bambino al momento in osservazione per ritardo mentale] the product of his environment – the very natural product of poor food, poor care, insufficient discipline, inadequate school facilities, and lack of expert assistance to guide the family in the art of controlling a difficult boy*<sup>37</sup>.

Pragmaticamente, *To ascribe a condition to the environment, is a challenge to do something for its amelioration or cure; to ascribe it to heredity too often means that we fold our hands and do nothing*<sup>38</sup>.

Witmer tenta dunque una difficile composizione di approcci e di modelli teorici, prendendo sempre più le distanze da

*a statistical psychology, from which the collective characteristics of conventional groups may be discerned, but not the discriminated characteristics of individuals, which are the concern of clinical psychology, diagnostic education, and orthogenics*<sup>39</sup>.

L'ideale cui tendere è lo sviluppo di una *multiscale procedure for evaluating relevant behavioural and personality characteristics of the clinical subject... a workable quantitative system for describing individuality*,

combinando il metodo clinico con quello statistico.

Ancora nel 1911 e poi nel '13 Witmer si esprime sull'educazione di bambini ritardati e bambini superdotati, ed elabora una distinzione tra *'mentally defective children'* e *'children with mental defects'*: *"there is no so-called normal person who does not possess some defects along with his assets"*<sup>40</sup> (1913, p. 180).

Tutti gli individui naturalmente differiscono l'uno dall'altro in termini di attitudini verbali, matematiche, musicali ecc; solo i bambini che hanno così tanti e così gravi difetti da interferire con lo sviluppo adeguato dovrebbero essere considerati *'mentally defective'*: questa condizione deve essere definita alla luce di considerazioni sociali, della capacità del bambino di interagire adeguatamente e armonicamente con la società, di integrarsi ed esprimersi in essa. Witmer giunge addirittura a proporre di sostituire l'espressione *mentally defective* con *socially defective* proprio allo scopo di chiarire la necessità di aiutare tanto i bambini quanto coloro che sono i responsabili del loro benessere: il suo approccio al trattamento dei bambini ritardati è complesso e socialmente e pragmaticamente orientato, il suo metodo – che definisce *'diagnostic education'* – è inteso come un processo, una sorta di valutazione protratta nel tempo che va di pari passo con una progressiva rivalutazione delle capacità e delle potenzialità individuali nella misura in cui il trattamento, o l'educazione, procedono<sup>41</sup>.

Witmer si ritira dal lavoro nel 1937, e in un arco di tempo lungo

ben quarant'anni la sua Clinica Psicologica esamina più di 12.000 casi di bambini a vario titolo considerati 'ritardati'.

A partire dalla sua fondazione, l'Università di Pennsylvania ne incrementa costantemente i finanziamenti e ne aumenta l'organico fino ad affiancare a Witmer cinque medici addestrati alle mansioni di esaminatori, uno psichiatra nei casi di bambini con 'tendenze patologiche', un operatore sociale e tre 'aiuti' (psicologi) oltre ad un incaricato alla registrazione. Inoltre, nel 1914 la prima clinica americana per difetti del linguaggio viene istituita come 'satellite' della Clinica Psicologica, e negli anni successivi altri due 'satelliti' sono specificamente creati per la '*vocational and industrial guidance*' e per l'*'adult counseling*'.

Queste iniziative conoscono negli anni a seguire una partecipazione crescente e rapidamente si moltiplicano le cliniche finalizzate al tempo stesso alla ricerca e alla riabilitazione. Da un punto di vista storiografico, dunque, l'opera di Witmer, nel suo complesso, segna la nascita della psicologia clinica negli Stati Uniti dei primi anni del '900 e la caratterizza proprio enfatizzandone, da un lato, le valenze applicative e, dall'altro, la stretta aderenza allo studio e al rilevamento delle caratteristiche di ciascun individuo.

Eppure Lightner Witmer è figura poco nota agli psicologi e spesso del tutto assente nei manuali di storia della psicologia: pur avendo dato un contributo fondamentale, innovativo e radicale, allo sviluppo novecentesco della psicologia enfatizzandone il ruolo sociale, evidentemente troppo stridente era – fra fine '800 e primo '900, proprio negli anni immediatamente successivi alla 'nascita' della psicologia come scienza autonoma – la contrapposizione fra 'scienza', tendenzialmente intesa come scienza 'pura' e ricerca di base, e 'arte', cui tradizionalmente si riconduceva ogni ambito di applicazione delle conoscenze, ogni sfera d'intervento sulla realtà concreta e quotidiana. E l'intera storia della psicologia moderna – soprattutto negli Stati Uniti - è davvero la storia di un conflitto continuo fra psicologi chiusi nell'accademia e psicologi che al di fuori delle università applicavano le conoscenze psicologiche all'educazione, al mercato, alla vita di ogni giorno, come chiaramente attestano le

parole di Watson che pochi anni dopo le pionieristiche prese di posizione witmeriane formula il manifesto del comportamentismo (1913) proprio rivendicando con forza la necessità e l'utilità di applicare conoscenze e pratiche psicologiche alla vita quotidiana:

*Se la psicologia seguisse l'orientamento da me suggerito, l'educatore, il medico, il giurista e l'uomo d'affari sarebbero in grado di utilizzare sul piano pratico i nostri dati<sup>42</sup>.*

Questa scissione, d'altra parte, questa sorta di 'lacerazione' fra due modi diversi, per certi versi apparentemente opposti, di considerare la psicologia, non era – e non è – l'unico suo aspetto problematico sul piano epistemologico: fin dal suo nascere, infatti, la psicologia si misura con problemi e difficoltà metodologiche costitutivamente legate al suo specifico oggetto d'indagine: la natura essenzialmente individuale e dinamica della mente. Così, da sempre essa problematizza le relazioni fra generale e individuale, fra dimensione nomotetica e dimensione idiografica<sup>43</sup> della ricerca, scissa fra laboratorio, società e ambito clinico, fra regole generali e studio del caso singolo<sup>44</sup>.

In proposito, particolarmente efficaci ed eleganti sono le parole di Kurt Lewin:

*Non si giunge a dominare i caratteri accidentali dei processi storici escludendo da ogni considerazione sistematica gli aspetti mutevoli di una situazione, ma solo tenendo conto quanto più è possibile della natura individuale di ogni situazione concreta. Occorre cioè avere presente alla mente che la validità generale della legge e la concretezza del caso individuale non costituiscono delle antitesi, e che il riferimento alla situazione concreta considerata nel suo insieme deve prendere il posto del riferimento alla raccolta più vasta possibile di eventi che storicamente si sono ripetuti con frequenza. Questo significa, da un punto di vista metodologico, che l'importanza di un evento, ed il suo valore di prova, non possono essere valutati sulla base della frequenza con la quale esso si verifica. Infine, esso significa per la psicologia, così come ha significato per la fisica, un passaggio da un procedimento astrattamente classificatorio ad un metodo costruttivo essenzialmente concreto<sup>45</sup>.*

*La nascita della psicologia clinica nell'opera di L. Witmer*

*L'opposizione tra concetto universale ed evento individuale è superata e tra legge ed avvenimento singolo si stabilisce un'intima relazione. Perciò la rappresentazione di singoli casi concreti acquista per la scienza un nuovo significato fondamentale. Fino ad oggi l'evento singolo poteva essere considerato solo come un avvenimento casuale e alla sua rappresentazione si poteva dare il valore di mera curiosità. Sembrava che solo alla media ricavata da molti casi si potesse attribuire un significato generale. Ma, se si considera l'evento singolo anch'esso come regolato da una legge, si deve allora ricavare l'evidenza scientifica da concreti 'casi puri' e non da medie di un gran numero di eventi storicamente dati. Perciò la rappresentazione di casi singoli acquista un nuovo significato scientifico; essa viene a portare un contributo diretto alla determinazione di leggi generali<sup>46</sup>.*

Il pensiero di Lewin, tuttavia, non ha un impatto diretto sul versante propriamente clinico della formazione e della pratica psicologica, e d'altronde egli formula queste idee alla metà degli anni Trenta, proprio quando Witmer lascia ormai la professione dopo anni di battaglie e di pionieristico 'dissodare' un terreno fertile ma aspro, reso certamente ancora più difficile dal confrontarsi con un ambiente scientifico particolarmente chiuso nei confronti tanto dell'individuo quanto della malattia, e la patologia è individuale nella maniera più assoluta. Witmer, probabilmente, ha pagato il prezzo di un confronto 'impari' per il suo tempo e tuttavia vincente sul medio e lungo periodo: a partire dalla fondazione della sua Clinica Psicologica, infatti, si verifica negli Stati Uniti una rapida e diffusa nascita delle *child guidance clinics*, dove una equipe di 'operatori della salute mentale' composta di psichiatri, psicologi clinici e assistenti sociali si occupa della valutazione e del trattamento di bambini e adolescenti con anomalie di comportamento. E queste cliniche nascono – sul modello di quella istituita da Witmer - in concomitanza con gli sforzi per modificare la legislazione sulla delinquenza minorile e consentono agli psicologi di entrare in contatto con un'ampia fascia di problemi comportamentali, educativi e psicologici dell'infanzia, elaborando su queste basi strumenti di valutazione e dati normativi, nonché tecniche specifiche di terapia infantile. Nel giro di pochi anni strutture analoghe sorgono e si mol-

tiplicano: fra il 1925 e il 1929 negli USA il 'National Committee for Mental Hygiene' fonda cinque cliniche per l'orientamento dei bambini e nel 1935 ce ne sono ben 233.

E per quanto riguarda la dimensione 'applicata' della psicologia, la sua valenza pragmatica, pedagogica e terapeutica che dell'approccio witmeriano era uno degli elementi caratterizzanti, basti pensare che

*Today, more than half of the world's psychologists work in the United States, and more than half of that number function as applied psychologists, mostly clinical psychologists, in a wide range of settings. What began as a laboratory science to understand the nature of mind helped to evolve a companion profession to understand the problems of mind and to develop techniques to alleviate those problems<sup>47</sup>.*

#### BIBLIOGRAFIA E NOTE

\* Ringrazio Nino Dazzi per le osservazioni e gli utili suggerimenti offertimi durante la stesura di questo lavoro.

CUSHMAN P., *La psicoterapia fino al 1992: un'interpretazione storica*. In: FREEDHEIM D.K (a c. di), *Storia della psicoterapia. Un secolo di cambiamenti*. Roma, Magi Editore, 1998 (ed. or. 1992), pp. 22-71.

DEL CORNO F., LANG M., *Elementi di psicologia clinica*. Milano, F. Angeli, 2005.

FENBERGER S.W., *The History of Psychological Clinjc*. In: BROTEMARKLE R.A. (Ed.), *Clinical Psychology: Studies in Honor of Lightner Witmer*. Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1931, pp. 10-36.

GARFIELD GRASSO M., LOMBARDO G.P., PINKUS L., *Psicologia clinica, teorie metodi e applicazioni della psicodinamica*. Roma, NIS, 1988.

KORCHIN S.J., *Psicologia clinica: oggi e domani*. *Psicologia Clinica* 1982; 1: 5-11.

MCREYNOLDS P., *Lightner Witmer: A Centennial Tribute*. *American Psychologist* 1996; 51: 237-240.

ROUTH DONALD K., *Lightner Witmer and the First 100 Years of Clinical Psychology*. *American Psychologist* 1996; 51: pp. 244-247.

WITMER L., *The Organization of Practical Work in Psychology*. (Abstract of a paper presented at the meeting of the American Psychological Association, Boston 1896). *Psychological Review* 1897; 4: 116-117.

*La nascita della psicologia clinica nell'opera di L. Witmer*

WITMER L., *Some Experiments on Lifted Weights Looking Toward A Restatement of the Psycho-Physical Problem*. The Psychological Bulletin 1905; 2: 45-46.

WITMER L., *Performance and Success: An Outline of Psychology for Diagnostic Testing and Teaching*. The Psychological Clinic 1919; 12: 145-179.

1. KORCHIN S.J., *The History of Clinical Psychology: A Personal View*. In: HERSEN M., KAZDIN A.E., BELLACK A.S. (Eds.), *The Clinical Psychology Handbook*. New York, Pergamon Press, 1983, pp. 5-19.
2. Sulla vita di Witmer, si veda GARFIELD S.L., *Historical Introduction*. In: WOLMAN B.B. (ed.), *Handbook of Clinical Psychology*. New York, McGraw-Hill, 1965, pp. 125-140; MCREYNOLDS P., *Lightner Witmer: Little Known Founder of Clinical Psychology*. American Psychologist 1987; 42: 849-858; IDEM, *Lightner Witmer: His Life and Times*. American Psychological Association, Washington, D.C. 1997; O'DONNELL J.M., *The Clinical Psychology of Lightner Witmer: A Case Study of Institutional Innovation and Intellectual Change*. Journal of the History of the Behavioral Sciences 1979; 15: 3-17; REISMAN J.M., *Storia della psicologia clinica*. Milano, R. Cortina, 1999, (ed. or. 1991).
3. Francis Galton (1822-1911) avvia nel 1883 lo studio delle differenze individuali nell'ambito delle capacità mentali, fondando a Londra un laboratorio antropometrico per lo studio e la misurazione di diciassette diversi 'processi psicologici elementari' con lo scopo di studiare statisticamente le misurazioni individuali rispetto alla distribuzione della loro frequenza nella popolazione, calcolata sulla base della teoria gaussiana della distribuzione normale. La misurazione di caratteri mentali e fisici dell'inglese 'medio' assume nell'opera di Galton connotati "eugenetici" (finalizzati al miglioramento della razza britannica) e si inquadra nel contesto del cosiddetto 'darwinismo sociale' di stampo spenceriano. Convinto sostenitore dell'ereditarietà dell'intelligenza, Galton sviluppa tecniche oggettive per l'individuazione di persone dotate, misurandone capacità sensoriali e motorie; nel 1869 pubblica *Hereditary Genius*.
4. Cit. in MCREYNOLDS P. 1997, op. cit. n.2, p. 29.
5. WITMER L., *Clinical Psychology*. Psychological Clinic 1907; 1: 1-9 (repr. in: American Psychologist 1996; 51: 248-251).
6. ANGELL J.R., *L'area della psicologia funzionale*. 1907, trad. it. in: Dazzi N. e MECACCI L. (a cura di), *Storia antologica della psicologia*. Firenze, Giunti, 1982, p. 96.
7. Movimento che ha radici nel pensiero di Pestalozzi di fine '700, di Froebel e Herbart nel primo '800, ma soprattutto nell'opera di Darwin del 1877 e poi in *Die Seele des Kindes* di Wilhelm Preyer, del 1888.
8. WITMER L., *The Hospital School*. The Psychological Clinic 1907; 1: 138-146.

9. MCREYNOLDS P., op. cit. n.2, p. 77.
10. Scuola fondata nel 1854 e dal 1856 diretta da E. Seguin (1812-1880), allievo di Jean Marc Gaspard Itard (1744-1835), medico e insegnante per sordomuti, storico fondatore nella Francia post-rivoluzionaria di un programma di riabilitazione per 'Victor', l'*enfant sauvage* dell'Aveyron (1800). Seguin, subentrato a Itard nell'educazione di Victor, aveva sviluppato la progettazione e la realizzazione delle prime procedure associative ideate da Itard per insegnare a Victor il riconoscimento, la discriminazione, la memorizzazione e la coordinazione associando appropriatamente sagome diverse a diversi oggetti colorati. Essendosi trasferito negli Stati Uniti per motivi politici, vi aveva importato il suo ricco patrimonio di conoscenze teorico-pratiche: egli negava che l'idiozia dipendesse da un disturbo biologico o genetico, sosteneva che su di essa si potesse intervenire tramite una giusta educazione delle capacità sensoriali e si dedicava dunque al recupero del ritardo cognitivo dei bambini cresciuti in ambienti poveri di stimoli adeguati ai fini dell'apprendimento. Nel 1837 a Parigi aveva fondato la prima scuola per bambini ritardati, e una volta giunto in Pennsylvania aveva assunto la direzione di una istituzione scolastica volta al recupero dei minorati psichici. Witmer utilizza sempre più diffusamente gli strumenti realizzati da Seguin, li sviluppa e li perfeziona nelle famose '*formboards*' witmeriane, che sostituisce progressivamente ai test di tipo sensomotorio; egli inoltre conia l'espressione '*clinical psychology*' in inglese ma occorre ricordare che la Scuola Francese di Psicopatologia, per esempio con Charcot, Janet e Ribot, usava comunemente l'espressione '*Psychologie Clinique*' e che a Parigi già nel 1897 viene fondata la *Revue de Psychologie Clinique et Therapeutique*.
11. Articolo pubblicato su *Pediatrics*; 2: 462-471.
12. Op. cit. n. 11, p. 462.
13. COLLINS J., *Lightner Witmer: A Biographical Sketch*. In: BROTEMARKLE R.A. (Ed.), *Clinical Psychology: Studies in Honor of Lightner Witmer*. Philadelphia, University of Pennsylvania Press. 1931 pp. 3-9, in part. p. 5.
14. FAGAN THOMAS K., *Witmer's Contributions to School Psychological Services*. *American Psychologist* 1996; 51: 241-243.
15. MCREYNOLDS P., op. cit. n.2, p. 119.
16. Egli tuttavia non amava considerarli 'pazienti', li chiamava piuttosto 'casi' o preferibilmente 'bambini'.
17. WITMER L., *Practical Work in Psychology*. *Pediatrics* 1896; 2: 462-471, in part. p. 470.
18. KORCHIN S.J., *Psicologia Clinica Moderna*. Roma, Borla Ed. 1977 (ed. or. 1976), pp. 77-86; Una breve storia della psicologia clinica, in part. p. 78.
19. University of Pennsylvania Catalog, 1897-98, p. 207.

*La nascita della psicologia clinica nell'opera di L. Witmer*

20. WITMER L., *Analytical Psychology: A Practical Manual for Colleges and Normal Schools*. Boston, Ginn & Company, 1902, pp. iii-iv.
21. MCREYNOLDS P., op. cit. n.2, p. 136.
22. Anche in questo si ispira all'approccio tipico della scuola francese, la sua 'Formboard' e i famosi 'Witmer Cylinders' sono di fatto adattamenti personali di test precedentemente sviluppati da Seguin, come si è detto, e di idee formulate per la prima volta da Maria Montessori.
23. WITMER L., *Clinical Records*. The Psychological Clinic 1915; 9: 1-17.
24. WITMER L., *Practical Work...*, op. cit. n. 17, p. 463.
25. 1904, manoscritto cit. in: MCREYNOLDS P., op. cit. n.2.
26. L'ultimo numero della rivista uscirà nel 1935.
27. WITMER L., op. cit. n.5, p. 9.
28. Anche l'enfasi sull'individuo e il tema della continuità fra normale e patologico sono fra i tratti distintivi della cosiddetta 'Scuola Francese': nel 1895 Alfred Binet e Victor Henri pubblicano un articolo dal titolo *La Psychologie Individuelle*, base per lo sviluppo nel 1905 della scala di Binet e Simon per la misurazione dell'intelligenza. Proprio 1896 Binet afferma la necessità di studiare l'individuo nel suo contesto ambientale e situazionale (non in laboratorio) e di indagarne e misurarne i processi psichici complessi: "La psicologia generale studia le proprietà generali dei processi psichici, quelle cioè che sono comuni a tutti gli individui. La psicologia individuale, invece, studia quei processi psichici che variano da un individuo all'altro; essa cerca di determinare le qualità variabili nonché l'estensione e il modo del loro variare tra i vari individui" (REISMAN, op. cit. n. 2, p. 68). Gli esponenti della '*Psychologie Pathologique*' (specialmente Ribot e Janet sottolineano infine la possibilità di basare sullo studio dei disturbi psichici anche la conoscenza del funzionamento normale della psiche: stessi meccanismi regolano disturbi psicologici e normale attività psichica.
29. WITMER L., *Retrospect and Prospect: An Editorial*. The Psychological Clinic 1908; 2: 1-4, in part. p. 4.
30. WITMER L., *Orthogenics in the Public Schools*. The Psychological Clinic 1909; 3: 29-33, in part. p.29.
31. WITMER L., *Retrospect...* op. cit. n. 29, in: KORCHIN S.J., op. cit. n.18, p. 80.
32. WITMER L., *What Is Meant by Retardation?* The Psychological Clinic 1910; 4, 1910: 121-131, in part. p. 127.
33. WITMER L., *Retrospect...* op. cit. n.29, in: REISMAN J.M., op. cit. n.2, p. 82.
34. WITMER L., *What Is Meant by Retardation?* op. cit. n. 32, p. 130.
35. Witmer anticipa molte di quelle che saranno le tematiche caratterizzanti del comportamentismo: definisce la psicologia come '*a science of behavior, with thoughts as well*

- actions included in the realm of behavior” ( MCREYNOLDS P., op. cit. n.2, p. 212) ma basando la sua concezione sulla ferma convinzione del valore essenziale delle differenze individuali e di un approccio fondamentalmente idiografico.
36. WITMER L., *What Is Meant By Retardation?* Op. cit. n. 32., p. 127.
  37. WITMER L., *Criminals in The Making*. The Psychological Clinic 1911; 4: 221-238.
  38. *Ibidem*, pp. 231-232.
  39. WITMER L., *The Analytical vs. The General Diagnosis in Clinical Psychology*. Psychological Bulletin 1925; 22: 341.
  40. WITMER L., *Children With Mental Defects Distinguished From Mentally Defective Children*. The Psychological Clinic 1913; 7: 173-181.
  41. Anche questo è sostanzialmente uno sviluppo del pensiero di Seguin, filtrato dal clima culturale e sociale, dallo ‘stile di pensiero’, tipicamente americano degli anni a cavallo tra fine ‘800 e primi decenni del ‘900.
  42. WATSON J. B., *La Psicologia dal punto di vista Comportamentista*, 1913. Trad. it. in DAZZI N. E MECACCI L. (a cura di), *Storia antologica della psicologia*. Firenze, Giunti, 1982, p. 205.
  43. La distinzione metodologica fra scienze nomotetiche (da ‘nomos’: legge, norma, regola) e scienze idiografiche (da ‘idios’: individuale, particolare, unico, privato), com’è noto è stata introdotta nell’ambito dello storicismo diltheyano dal filosofo neokantiano Wilhelm Windelband (1848-1915).
  44. G.W. Allport ha suggerito, nel 1962, di sostituire i termini nomotetico e idiografico con ‘dimensionale’ e ‘morfogenico’.
  45. LEWIN K., *Il conflitto tra una concezione aristotelica e una concezione galileiana nella psicologia contemporanea*. 1931. Trad. it. in: *Teoria dinamica della personalità*. Firenze, Giunti Barbera, 1965, p. 49.
  46. LEWIN K., *Principi di Psicologia Topologica*. 1936 (trad. it. Firenze, Giunti, 1970, pp. 8-9).
  47. BENJAMIN LUDY T. Jr., *Lightner Witmer’s Legacy to American Psychology*. American Psychologist 1996; 51: 235-236, in part. p. 235.

Correspondence should be addressed to:

Carmela Morabito, Dipartimento di Ricerche Filosofiche, Università di Roma ‘Tor Vergata’, Roma, I